

## GRANDE SCHERMO

**Film commission,  
serve una legge**

pag. 53

**Cinema.** Il settore chiede un intervento che regoli i 21 enti trasformandoli in strumenti di sviluppo locale

# Film commission, serve una legge

**In campo risorse complessive per 23 milioni ma strategie in ordine sparso****APPOGGIO ROMAN**

Il ministro della Cultura Bray ha riconosciuto il ruolo delle strutture intervenendo all'ultimo Festival di Venezia a sostegno della filiera

**Francesco Prisco**

■ Le risorse ci sono ancora, nonostante la spending review. Il riconoscimento per i molteplici ruoli svolti in questi anni pure. Quello che manca è «una legge quadro che riordini il settore» a livello nazionale, stabilisca standard di servizio e, soprattutto, «metta a riparo chi opera dalle geometrie variabili della politica locale». Il multiforme universo delle film commission regionali auspica da parte del governo un intervento legislativo che porti a un maggiore protagonismo degli sportelli territoriali del cinema.

L'interlocutore prediletto è il ministro della Cultura Massimo Bray, primo a riconoscere, intervenendo all'ultimo Festival di Venezia, il ruolo delle film commission a sostegno della filiera del cinema. «Lo abbiamo apprezzato molto - commenta Davide Bracco, direttore di Torino Piemonte Film Commission - il passo successivo dovrebbe essere una legge quadro che porti a uno scatto in avanti delle nostre strutture. Parliamo di veri e propri attori dello sviluppo territoriale che generano un indotto significativo per il Paese».

Per quantificarlo l'Italian Film Commission, associazione nazionale che riunisce 17 enti su 21, ha

commissionato uno studio alla Fondazione Rosselli che sarà pronto a inizio 2014. Già nota invece l'entità della "cartucciera" di cui dispongono gli sportelli regionali del cinema: per il 2013 i 17 enti possono contare su fondi di sostegno per 14,2 milioni, più alto rispetto al 2012 (10,7 milioni). Si tratta di risorse che le singole film commission mettono a bando per sostenere produzioni che abbiano luogo sul proprio territorio. Ad altri 9,4 milioni ammonta poi la dotazione per il funzionamento delle strutture. Soldi sempre stanziati dagli enti locali di riferimento. Sta tutta qui la forza ma anche la debolezza del sistema: ciascuna con la propria natura giuridica, le film commission hanno in regioni, province e comuni i propri azionisti. Col tempo s'è dovuto fare i conti da un lato con i tagli ai trasferimenti agli enti pubblici, dall'altro con gli effetti collaterali degli avvicendamenti politici. Oggi il quadro è disomogeneo e le film commission - chi più, chi meno - sommano in sé i ruoli di "ufficio permessi" per produzioni interessate a girare in una determinata regione, attrattori di investimenti, promotori di coproduzioni internazionali. Chi lavora bene si fa notare.

La film commission piemontese, per esempio, nel 2012 ha generato ricadute sul territorio per 17,5 milioni, sostenendo 53 produzioni che hanno dato lavoro a 607 persone. Indotto significativo anche nelle Marche, regione che si è di recente avventurata nel sostegno a "Il giovane favoloso", biopic sulla vita di Giacomo Leopardi diretto

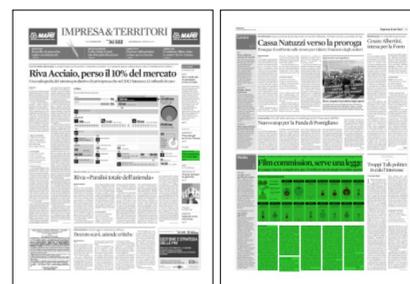
da Mario Martone e prodotto da Palomar. Pellicola da complessivi 8 milioni, con un contributo Mibac da 1,2 milioni, intervento regionale da 300mila euro. Ricadute turistiche in vista per la location di Recanati? «Ci saranno - spiega la film commissioner Anna Olivucci - ma non dimentichiamo che il primo obiettivo di strutture come la nostra è generare indotto sulla filiera dell'audiovisivo».

Grande protagonismo anche da parte di Apulia Film Commission che nel 2012 ha generato un impatto superiore ai 5 milioni. Il nuovo fondo di sostegno ammonta a 3,7 milioni. «Sosteniamo - spiega la presidente Antonella Gaeta - anche lo sviluppo di soggetti e sceneggiature che abbiano al centro la Puglia». La film commission campana quest'anno riattiverà il proprio fondo da 6 milioni dopo cinque anni di stop imposto dalle politiche regionali di austerità. «La nostra struttura - dice il direttore Maurizio Gemma - in otto anni ha generato ricadute da 150 milioni». In Toscana la stima di indotto per sei anni di attività è di 55 milioni, ma «il sogno - secondo la responsabile Stefania Ippoliti - è la nascita di studios a supporto delle produzioni locali».

Roma Lazio Film Commission non ha un fondo di sostegno per le produzioni (ce n'è uno di 15 milioni che fa capo alla regione) e unica in Italia «ha sviluppato - spiega il general manager Stefania Priarone - la funzione di supporto alle coproduzioni internazionali».

 @MrPrisco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Struttura e dotazione finanziaria**

